

**Chimica. Agronomi dell'Emilia-Romagna  
in pressing a tutela delle produzioni locali**

## Servono regole più severe nell'uso degli agrofarmaci

di **Alberto Bergianti**

**S**alute del consumatore, sicurezza e qualità alimentare, tutela dell'ambiente sono temi che da sempre suscitano in Italia interesse nell'opinione pubblica. Ma non sempre le generiche dichiarazioni si trasformano in sistematiche azioni a favore del consumatore. Complessa appare la creazione di un sistema che - prevenendo le crisi - metta in atto un costante monitoraggio del processo di produzione delle materie prime da destinare all'alimentazione umana ed animale.

In quest'ottica l'Unione Europea con la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ha inteso istituire a livello comunitario un quadro organico per l'uso degli agrofarmaci. La materia dovrà essere recepita dagli Stati membri attraverso Piani d'azione nazionali atti a definire obiettivi e modalità per ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente, nonché per incoraggiare l'adozione di tecniche a basso impatto ambientale o alternative. Sulla scia della nuova normativa comunitaria e del dibattito parlamentare in corso, si è aperto in Italia un importante confronto sull'uso sostenibile degli agrofarmaci che sarà anche oggetto del XI-II congresso nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali che si terrà in Emilia-Romagna dal 22 al 25 settembre 2010. Dal dibattito dovrebbe scaturire un nuovo sistema capace di conciliare le esigenze di tutela della salute con quella di economicità delle produzioni, ma anche di salvaguardia dei più importanti marchi agroalimentari nazionali che fanno del made in Italy una bandiera di salubrità e tipicità.

Marchi non garantiti dall'organizzazione dell'attuale sistema che si fonda sulla promozione e la vendita diretta degli agrofarmaci da parte dei produttori agli utilizzatori finali. Questo evidente assenza di terzietà nella prescrizione e

nella vendita dell'agrofarmaco da un lato comporta una incentivazione all'uso di prodotti farmaceutici oltre la stretta necessità, dall'altro non garantisce una adeguata attenzione alle modalità d'utilizzo degli stessi causa l'inevitabile "approccio commerciale" alla difesa delle colture e delle produzioni.

In considerazione dell'enorme valore economico e di immagine nazionale dell'indotto dell'agroalimentare italiano, colpisce rilevare come lo stesso sia in balia di un sistema di gestione degli agrofarmaci che quotidianamente lo espone a rischi di emergenze, mediche o sostanziali che siano.

Stride il confronto tra la gestione diretta della salute umana, in cui i farmaci sono prescritti da medici specialisti ed acquistati in farmacia con ricetta e giuste precauzioni, da quello di produzione degli alimenti in cui non esiste alcuna verifica preventiva della necessità del trattamento, nessuna prescrizione e dove la vendita degli agrofarmaci avviene in generiche rivendite senza alcun filtro di tecnici specializzati.

Su queste premesse la citata direttiva comunitaria fissa importanti criteri finalizzati al corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari (formazione degli utilizzatori professionali, dei distributori, dei consulenti, prescrizioni per la vendita, ecc.) ma ci si aspetta dal recepimento nazionale un salto di qualità nell'approccio al sistema. Con l'obiettivo di tutela della salute, dell'ambiente, l'economicità e la sostenibilità della produzione, la formazione, il controllo dei prodotti alimentari provenienti dall'estero. Agrofarmacie, ricettazione da parte di un professionista terzo del più adatto trattamento fitoiatrico, e controllo delle materie prime da parte di tecnici abilitati all'uopo formati, sono le vie maestre per garantire detti obiettivi e tutelare il made in Italy.

*Federazione dottori agronomi e dottori forestali  
Emilia-Romagna*